

DOMENICA, 02 GIUGNO 2013

Pagina 27 - Massa - Carrara

## Il Pd: avanti tutta per definire il nuovo regolamento delle cave

***Legambiente protesta per la bocciatura della sua proposta «Il consiglio comunale è sembrato la fiera dell'ipocrisia»***

---

CARRARA Dopo il dibattito in consiglio comunale su come dovrà essere il nuovo regolamento degli agri marmiferi, interviene Roberta Crudeli Capogruppo Pd: «Il Pd ha sempre posto molta attenzione ai temi ambientali ed è giusto però fare una distinzione tra paesaggio e ambiente. Nei bacini marmiferi il paesaggio, caratterizzato da millenni dall'opera dell'uomo, è in continua evoluzione e le moderne tecnologie rendono certamente rapidi i cambiamenti. L'ambiente invece deve essere assolutamente tutelato e protetto da molteplici aspetti tra cui: la qualità dell'aria, dell'acqua nelle sorgenti prossime alle cave o comunque connesse ai bacini marmiferi; massima attenzione a sversamento d'idrocarburi e discariche abusive. E' necessario un Piano Regolatore dell'attività estrattiva che deve programmare un conveniente coordinamento, prevedere infrastrutture di utilità di bacino e di più cave, ottimizzare la gestione del territorio in maniera più economica e coordinata, superare le frequenti oggettive conflittualità tra cave e rendere conveniente, dove possibile, il recupero di zone dismesse». Il problema dei Beni Estimati e quello di altre particelle non classificate come agri marmiferi «deve essere risolto e devono essere equiparati entrambi agli agri marmiferi. – dice Crudeli - I Beni Estimati devono essere superati. Resta il problema di altre particelle che non sono accatastate né come Beni Estimati né come Agri Marmiferi e la questione va risolta dal punto di vista legale. La durata delle concessioni deve essere compatibile con le esigenze delle imprese; un orientamento ragionevole è quello di far coincidere la durata delle concessioni con quella delle autorizzazioni all'escavazione che vengono rilasciate sulla base della Legge Regionale 78/98. Inoltre un obiettivo deve essere quello di incentivare l'industria di trasformazione non solo industriale ma anche artigianale ed artistica della produzione di cava, facendo tesoro della nuova Strada dei Marmi. Le quantità dell'escavato devono essere pianificate dal Piano Regolatore per le attività estrattive. Una razionalizzazione del sistema estrattivo anche dei materiali ornamentali potrà essere studiata in quell'ambito e non in quello del Regolamento visto che ci pare opportuno dare al sistema una pianificazione quanto meno comprensoriale». Il Pd, «pur apprezzando il lavoro di Legambiente e Codici di proporre una normativa, che questo non abbia le caratteristiche tecniche ed operative per poter funzionare». Il Pd ribadisce che «entro 60 giorni devono essere adottati provvedimenti conseguenti da parte degli organi competenti comunali. E' quindi necessario definire un apposito calendario». Sull'argomento interviene nuovamente anche Legambiente, che nell'ultimo consiglio comunale aveva illustrato la propria proposta di regolamento delle cave. «Al momento del voto, la maggioranza, nel respingere la nostra proposta ha rifiutato di mettere per iscritto quella condivisione dichiarata verbalmente e, soprattutto, di impegnare gli uffici a riscrivere il Regolamento in collaborazione con le associazioni proponenti. Insomma, il consiglio sembrava la fiera dell'ipocrisia: si indora la pillola con lodi e apprezzamenti per la nostra proposta per poi respingerla». «La nostra proposta – sottolinea Legambiente – mirava esplicitamente a restituire al Comune la piena potestà sulla disciplina delle cave; per fare solo un esempio, prevedeva che fosse il Comune a decidere quali cave intende far coltivare e quali no, mentre oggi è il privato che decide». «Naturalmente ci viene assicurato che la nostra partecipazione alla riscrittura del Regolamento sarà gradita, ma chiunque può capire che un conto è farlo in collaborazione con gli uffici comunali, avendo a disposizione tutti i dati e ben altro conto è farlo senza avere nulla in mano. Se il Comune

tenesse davvero alla partecipazione metterebbe tutti i dati on line, a disposizione di tutti i cittadini; e invece sono custoditi gelosamente come segreti di Stato».